

Lo specchio non ha colpe...

I recenti avvenimenti hanno dato adito al pessimismo più estremo e il fallimento di Copenhagen ne è un esempio.

Il continuo rinvio del Climate Bill statunitense. L'abbandono, da parte dell'Australia, del sistema di scambio delle emissioni ETS (Emissions Trading Scheme). Il parziale collasso di prezzi e azioni dei certificati di riduzione delle emissioni CER. La sospensione delle società di certificazione del carbonio. L'ondata di indagini svolte a livello europeo sulla frode inerente alla commercializzazione dei diritti alle emissioni di carbonio. E, se tutto questo non bastasse, l'infame vulcano islandese dal nome impronunciabile che rilascia milioni di tonnellate di gas a effetto serra nell'atmosfera! Eppure, sempre più regioni nel mondo investono in un modello di sviluppo contro i cambiamenti climatici. Un buon fiuto per gli affari. Secondo lo studio del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente "Climate Competitiveness Index 2010" (Indice di Competitività del Clima 2010), pubblicato congiuntamente all'istituto non profit AccountAbility, il mercato a bassa emissione di CO₂ è destinato a superare i 2 trilioni di dollari statunitensi nel 2020. a patto che i governi ne favoriscano la crescita, stimolando la fiducia nel settore. E questo non è possibile senza il settore commerciale. Lo studio (disponibile sul sito www.climatecompetitiveness.org), definito "lo sforzo più ampio e sistematico per comprendere come i paesi si posizionino all'interno dell'economia a bassa emissione di CO₂ e quale sia il loro potenziale di successo in quest'ultima", presenta, per 95 paesi, gli indicatori responsabili del 96% delle emissioni di CO₂.

"crediamo che in una società a basse emissioni, le tecnologie innovative creeranno nuove industrie e porteranno benessere alle città e alle regioni. La partecipazione al progetto RSC costituisce per la Bassa Slesia un'occasione di condivisione dell'esperienza e di promozione di tecnologie e soluzioni innovative"

Bogdan Lukaszewicz

Dipartimento dell'Ambiente e dell'Agricoltura, municipalità di Varsavia, Polonia.

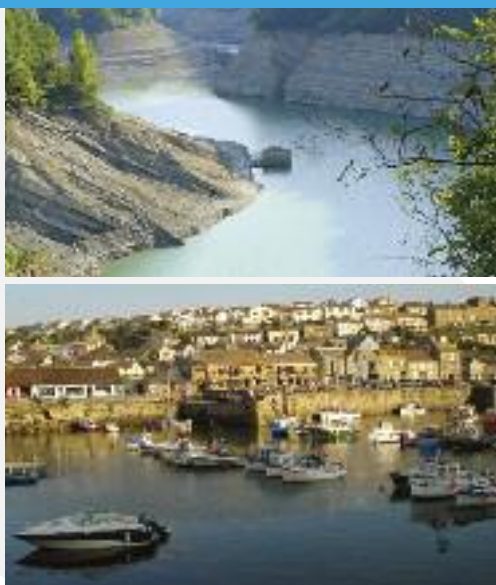


FOTO DELLE REGIONI PARTNER:
Marche (in alto) Cornovaglia (in basso)

Ed è sicuramente questo il caso dell'UE che l'UE ha avanzato una proposta di riduzione delle emissioni del 30% entro il 2020, mentre in Gran Bretagna i Liberal-Democratici hanno integrato la richiesta di un'economia a bassa emissione di CO₂ nell'accordo con i Conservatori, dall'altra. La Commissione Europea richiede inoltre di armonizzare la misurazione e la valutazione delle impronte di carbonio di prodotti e servizi. In quest'ottica la partnership RSC ha sviluppato l'indice regionale Regional Climate Confidence Index (RCCI) che consente alle regioni di esaminare da un punto di vista critico la propria capacità di affrontare i cambiamenti climatici e di confrontarsi con le altre, al fine di tenere sotto controllo la propria "linea di carbonio" e di adottare eventualmente una "dieta a bassa emissione di carbonio". È compito delle regioni scegliere quale ruolo svolgere nell'economia emergente a bassa emissione di CO₂ da 2 trilioni di dollari statunitensi. Lo specchio dell'RCCI le aiuta a fare la giusta scelta. Il rapporto RCCI è disponibile sul sito web di progetto, www.rscproject.org.

Sergei Golovkin

Glossario

Obiettivi 20/20/20

Set di obiettivi stabiliti dall'UE per trasformare gli stati membri in economie altamente efficienti dal punto di vista energetico e a basse emissioni di CO₂.

Per stimolare questo processo, sono stati stabiliti per il 2020 una serie di obiettivi impegnativi sul clima e sull'energia. Nello specifico: 1) riduzione di almeno il 20% delle emissioni di gas serra dell'UE il rispetto ai livelli del 1990; 2) soddisfare il 20% del nostro fabbisogno energetico mediante l'utilizzo delle energie rinnovabili; 3) ridurre i consumi energetici del 20% attraverso un aumento dell'efficienza energetica.

Tutti insieme sono conosciuti come gli obiettivi 20-20-20.

Patto dei Sindaci

È un impegno ulteriore rispetto agli obiettivi stabiliti dall'UE in tema di cambiamento climatico. I sindaci che lo sottoscrivono si impegnano a migliorare l'efficienza energetica e a produrre energia pulita per ridurre le emissioni di CO₂ dei loro comuni.

Per saperne di più visita il sito:
www.rscproject.org

Contatti:
Venelina Varbova
vvarbova@rec.org

Dora Almassy
dalmassy@rec.org
(36-26) 504-000

per ricevere la newsletter invia un messaggio a:
info@rscproject.org

Per migliorare l'impatto del progetto RSC e per condividere le altre esperienze, i partner di RSC saranno contenti di entrare in contatto con altre iniziative del genere, con regioni che hanno già sperimentato buone pratiche e con imprese o organizzazioni che portano avanti attività di ricerca sul cambiamento climatico.

Cosa si nasconde dietro RSC?

Il progetto di tre anni co-finanziato dal Programma INTERREG IVC è un partenariato di 12 organizzazioni appartenenti ad 8 Stati Membri. l'obbiettivo è promuovere a livello europeo politiche economiche a basse emissioni di gas serra, per un futuro *Low Carbon*. Nella prima fase del progetto, il *Regional Climate Confidence Index (RCCI)* consente di misurare l'abilità delle regioni coinvolte a gestire le questioni relative al cambiamento climatico. Attualmente il partenariato sta lavorando allo scambio di esperienze e all'utilizzo di strumenti metodologici necessari per sbloccare le potenzialità dei vari programmi di sviluppo regionale.

Partner: Cornwall Council • Cornwall Development Company (UK) • Municipalità di Wroclaw (PL) • Università di Debrecen, Centre for Environmental Management and Policy (HU) • Agenzia di Sviluppo Langhe-Monferrato-Roero (IT) • Regione Liguria (IT) • Regione di La Rioja (Spagna) • Regione Marche (IT) • Autorità per la Pianificazione e per l'Ambiente di Malta (MT) • Ministero Bulgaro per lo Sviluppo ed i Lavori Pubblici (BG) • Management Regionale di Burgenland (AT) • Centro Ambientale Regionale Per l'Europa Centrale ed Orientale (HU)

Signpost

News flash: I progetti co-finanziati dall'UE mancano di fascino e sex-appeal!



GOTTFRIED LAMERS: Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste, dell'Ambiente e della Gestione dell'Acqua, Austria

Quelli di noi che lavorano ogni giorno con i progetti co-finanziati dall'Unione Europea pensano che il pubblico li segua con particolare interesse. Invece la dura realtà è che solo un piccolissimo gruppo di esperti, idealisti e lobbisti sono interessati dalle tematiche molto specialistiche dei progetti co-finanziati dall'UE. In molti casi questi progetti non hanno risultati misurabili, non toccano la vita di tutti i giorni della gente, e sono largamente sconosciuti al pubblico. Ovviamente non dovrebbe essere così, e non deve essere così soprattutto per i progetti co-finanziati nel contesto della politica regionale. Ad esempio una forte enfasi data nei programmi all'energia rinnovabile o alla mobilità sostenibile andrà a modificare le condizioni di vita dei cittadini. La questione principale rimane come superare la distanza tra le buone proposte ed il risultato finale.

Parte del problema dipende dalle istituzioni, che vogliono preservare le loro attuali competenze, e dai politici, che preferiscono lo status quo ad un futuro sconosciuto. Le proposte dei progetti co-finanziati con Fondi europei dovrebbero cercare di ottenere quanta più pubblicità possibile in canali di comunicazione come i mass media, le ONG e certamente anche tra gli stessi politici. I progetti europei dovrebbero essere pensati per avere un impatto sulla pubblica opinione. Tali progetti hanno anche la potenzialità di diffondere risultati che possono influenzare le elezioni locali. Per ottenere pubblicità, dovrebbero essere elaborati dei messaggi chiari, come il *Regional Climate Confidence Index (RCCI)* sviluppato nel progetto RSC. Questo indice non è creato per sofisticate discussioni scientifiche, ma piuttosto per una veloce ed approssimata stima della politica regionale per il clima. Mira ad identificare punti di forza e debolezza sui quali i politici (e le proprie amministrazioni) possono lavorare. Un risultato analogo è rappresentato dall'Analisi Macroeconomica delle tre regioni pilota. L'analisi non sarà un corposo ed incomprensibile documento scientifico, ma piuttosto un rapporto chiaro e mirato dove le più alte potenzialità economiche sono sulla strada di un futuro sostenibile.

Il messaggio dovrebbe essere indirizzato ad un pubblico più ampio, e alla fine sarà il pubblico a richiedere gli ulteriori passi necessari al raggiungimento dei benefici desiderati. Gli amministratori, me incluso, dovrebbero seguire questa scia.

Gottfried Lamers

Le opinioni espresse in questo editoriale non rappresentano quelle di RSC bensì soltanto quelle dell'autore



Sviluppo di capacità per l'integrazione delle problematiche relative al cambiamento climatico nelle politiche regionali

Per orientare gli sforzi locali per la riduzione delle emissioni di CO₂, i partner RSC si sono incontrati lo scorso aprile in un workshop a Rust, Burgenland, Austria. Hanno tutti convenuto sul fatto che integrare il cambiamento climatico nella pianificazione delle politiche richiede una giusta combinazione fra approcci top-down e bottom-up, schemi di finanziamento ben strutturati e coinvolgimento anticipato di attori, istituzioni e leader dedicati desiderosi di agire. Le best practices per tutti questi fattori possono essere reperite in seno alla stessa partnership. Ad esempio, il Cornwall's Climate Change Action Plan (piano di azione sui cambiamenti climatici della Cornovaglia, Regno Unito) emerge per la sua capacità di coinvolgere diversi attori nel processo di pianificazione. Burgenland è in cima alla classifica in termini di energie rinnovabili e si è prefissato obiettivi ambiziosi quali il raggiungimento dell'autonomia elettrica entro il 2013 e il completamento di quest'ultima entro il 2020.

le regioni partner di Italia e Spagna si sono concentrate sugli interventi locali per ridurre le emissioni: la Liguria è intervenuta con politiche regionali settoriali e programmi di cooperazione europei in ambiti specifici quali inquinamento dell'aria, energie rinnovabili e processi di governance; mentre la strategia globale della La Rioja per il periodo 2008-2012, mette a sistema le diverse azioni regionali in diversi ambiti - dalle politiche orizzontali alle misure di settore.

Alcuni partner stanno attualmente utilizzando la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento per integrare le problematiche legate al clima nel processo di pianificazione delle politiche. Nelle Marche, è stata condotta una VAS per il Piano di Gestione delle Acque e i relativi suggerimenti sono stati presi in considerazione sotto diversi punti di vista. Per le Isole Maltesi è stato invece preparato un controllo specifico, in termini ambientali, sul Piano di Gestione dei Bacini Idrografici per valutare la performance del piano in una situazione climatica mutevole.

altri partner stanno lavorando per creare le condizioni per affrontare le tematiche del cambiamento climatico: Malta sta lavorando al superamento dei problemi di isolamento dalle principali reti elettriche e alla sensibilizzazione dei cittadini sugli stili di vita sostenibili; In Bulgaria, il Ministero dello Sviluppo Regionale sta cercando di migliorare i documenti di pianificazione includendovi gli indicatori relativi al cambiamento climatico nel sistema di monitoraggio, ma anche agendo a livello di struttura politica

Zsuzsa Keri e Dora Almassy

IMMAGINI DAL BURGENLAND: (in senso orario partendo dalla prima a sinistra) edifici scolastici con pannelli solari a Gussing, ciclisti a Stausee, impianto industriale.



IMMAGINI DALLE REGIONI PARTNER: (in senso orario partendo dalla prima a sinistra) pale eoliche in Cornovaglia, Gran Bretagna; Regione Piemonte; bio-carburante

“Il progetto RSC è un’iniziativa del Ministero per lo Sviluppo Regionale e i Lavori Pubblici della Bulgaria intesa a migliorare la pianificazione regionale per lo sviluppo attraverso l’integrazione del tema del cambiamento climatico nelle politiche pubbliche. Il ministero porterà avanti un’azione pilota per la sperimentazione del RCCI all’interno del sistema di monitoraggio regionale dei piani di sviluppo, finalizzata alla valutazione dello status quo delle sei regioni bulgare e alla determinazione dei temi prioritari di intervento.”

Valery Naidenov
Direttore Generale,
Pianificazione Strategica dello Sviluppo Regionale e Amministrativo —
Organizzazioni Territoriali
Ministero per lo Sviluppo Regionale e i Lavori Pubblici della Bulgaria



La Regione Piemonte verso gli obiettivi del 20/20/20

In epoca di cambiamenti, quando la crisi economica globale ci costringe a cercare soluzioni innovative, la Regione Piemonte scelto di dare importanza strategica alle fonti energetiche rinnovabili e alle tecnologie verdi, allocando più di 300 milioni di Euro per le innovazioni nel settore energetico sui Fondi Strutturali del Programma di Sviluppo Regionale.

in vista del raggiungimento degli obiettivi Europei del 20/20/20, nel 2009 il Piemonte ha aggiornato il Piano Energetico Ambientale Regionale utilizzando la Relazione Programmatica sull'Energia. Il sistema energetico attuale, in Piemonte e in Italia, è fortemente dipendente dall'importazione delle fonti fossili. Tuttavia l'utilizzo delle energie rinnovabili nella regione è più diffuso rispetto alla media nazionale ed europea. Ciò è reso possibile da diversi fattori: particolari assetti idroelettrici, considerevoli potenziali di biomassa, incremento nella produzione di fotovoltaico, alto potenziale di energia geotermica ed infine ad una rete di distretti di calore nell'area di Torino (destinata a divenire una delle più grandi in Europa). Alla luce degli elementi di forza e debolezza del sistema energetico piemontese, la relazione programmatica mira a sviluppare la politica energetica regionale per rafforzare gli assetti esistenti e le infrastrutture, per ridurre le disconomie e promuovere l'efficienza.

La relazione include una raccolta di buone pratiche in vista degli obiettivi 20/20/20.

Per completare il quadro, segnaliamo l'implementazione di nuove misure nel campo della ricerca e dell'innovazione, quali la creazione di numerosi centri industriali che operano su materiali innovativi per la bioarchitettura, per i bio gas di seconda generazione e per le tecnologie innovative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Per concludere, ricordiamo la partecipazione della Regione Piemonte alla Piattaforma Europea "Iniziativa Tecnologica Congiunta su Celle a Combustibile e Idrogeno", un settore in cui il territorio ha maturato un'esperienza pluriennale e in cui vanta programmi consolidati — in particolare nel campo del trasporto sostenibile.

La sfida di rendere il Piemonte un'economia verde competitiva sul piano internazionale sarà praticabile nella misura in cui un miglioramento della consapevolezza sulle tematiche energetiche e sul cambiamento climatico incideranno significativamente sugli stili di vita dei cittadini. Da questo punto di vista, la crisi economica che stiamo attraversando ha messo in dubbio la capacità sociale del sistema produttivo attuale, ma apre anche l'opportunità di sperimentare nuovi approcci e iniziative innovative nel campo dell'efficienza energetica e nello sviluppo delle energie rinnovabili.

**Christian Ballaro, Piedmont region,
Department of the Environment**

L'Europa del 20/20/20 — Una nuova direzione a basso consumo di carbonio per l'Unione Europea?

La nuova strategia Europea del 20/20/20, che sostituisce la Strategia di Lisbona per la crescita e il lavoro, mira a rivitalizzare l'economia Europea Attraverso una "crescita inclusiva, sostenibile e intelligente" in grado di affrontare le sfide attuali della globalizzazione e della scarsità di risorse. La domanda principale è: la strategia sta affrontando in modo sufficiente le sfide che l'UE affronta nel campo del cambiamento climatico?

pur essendo incentrata sul cambiamento climatico e sul raggiungimento di un'economia a basso consumo di carbonio (l'iniziativa Europa risorsa efficiente mira a decuplicare la crescita economica con pratiche sostenibili), non assegna alcun

ruolo specifico alle regioni o alle città. la capacità degli attori locali e regionali di influenzare significativamente il raggiungimento degli obiettivi (attraverso la pianificazione e la promozione di accordi quali il patto dei sindacati), specialmente contribuendo alla crescita economica, non viene infatti presa in considerazione. In un ottica di governance multilivello le regioni possono fungere da raccordo tra la dimensione locale e quella nazionale aiutando ad ancorare meglio gli obiettivi europei e accelerandone il processo di raggiungimento, in un ottica di sostenibilità delle strategie.

Ellen Baltzar

